

Cecilia Robustelli

Il *Vocabolario dell'Accademia della Crusca* e i primi grandi vocabolari delle lingue europee¹

Abstract

The *Vocabolario degli Accademici della Crusca* was published in 1612 as the result of three decades of work by the members of the Accademia della Crusca (learned men, lawyers, poets, and artists). Founded in 1582 as an association of friends, mostly noble and well-off Florentine men interested in amicable cultural discussions, soon after the entry of Leonardo Salviati the Accademia's aim changed completely: all its activities became devoted to the preservation of the Florentine vernacular modelled on the authors of the Trecento and to the description of it as “the” language for literature. In the pursuit of this end, the *Vocabolario* constituted an essential instrument. It was not planned as an historical dictionary, in the sense of one that provides evidence of the development of the Italian language, but as a dictionary in which Italian writers could find only those words which were “permitted” according to the Cruscan model of language, shaped by Bembo's theories as developed and modified by Leonardo Salviati. Four additional editions followed the *princeps* (1623; 1691; 1729-1738; 1863-1923), all of which can now be read on the web and also searched as a database. Each edition has an lengthy preface stating the most controversial principles of the lexicographic work which has been under discussion during the long years of preparation: the selection of authors to be included, the possible inclusion of foreign or obsolete words, the choice of examples taken from non-literary texts, especially from the technical languages, and so on. The fifth and last edition was interrupted at the word *ozono* as the project was cancelled by the Government. In the Fifties the Accademia planned a new dictionary, explicitly based on “historical principles”. Between 1983 and 1985 the lexicographic work for the dictionary was taken up by a research unit of the Italian National Research Council, then called *Opera del Vocabolario Italiano* (OVI). The *Tesoro della Lingua Italiana* (TLIO), covering the period from the first Italian texts up to 1375, constitutes the first chronological section of the complete historical dictionary of Italian (the ultimate goal of the OVI Institute).

The dictionary became a benchmark in the early years of European lexicography and served as a model for the first dictionaries of other European national languages: the first French, Portuguese, Spanish, English and German dictionaries all explicitly refer to the *Vocabolario*, even if they were based on different

¹ Questo articolo intende offrire una panoramica molto generale delle edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e dei suoi rapporti con i primi grandi vocabolari delle lingue europee. La bibliografia sul *Vocabolario* è ormai molto ampia: mi limito quindi a rimandare, per gli studi più recenti, ai saggi contenuti nei seguenti volumi: *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre-2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985; *The Fairest Flower: the Emergence of Linguistic National Consciousness in Renaissance Europe*, Proceedings of the International Conference of the Center for Medieval and Renaissance Studies, University of California (Los Angeles, 11-12 December 1983), Firenze, Accademia della Crusca, 1985; *Una lingua, una civiltà. Il Vocabolario*, Accademia della Crusca, Varese, Era Edizioni, 2008; *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del X Convegno internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Padova-Venezia, 29 novembre-1 dicembre 2012), a cura di Ivano Paccagnella e Lorenzo Tomasin, Firenze, Franco Cesati Editore, 2013. Si veda anche Pietro G. Beltrami and Simone Fornara, ‘Italian historical Dictionaries: from the Accademia della Crusca to the Web’, *International Journal of Lexicography*, 17/4, pp. 357-384. Sulla lessicografia italiana a partire dai primi lessici medievali si veda Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole*, Bologna, il Mulino, 2009, in particolare per le vicende del *Vocabolario* i capitoli III-VIII. Il sito dell'Accademia della Crusca (www.accademiadellacrusca.it) permette di consultare il suo ricco patrimonio archivistico e bibliografico, comprese le cinque edizioni del *Vocabolario*, l'archivio generale, il Fondo dei Citati.

principles and criteria. Perusal of the prefaces of their first editions, such as the French *Dictionnaire de l'Académie* (1694), the *Vocabulário Portuguez e Latino* (1712-1728), the *Diccionario de la lengua castellana* (1726), the *Dictionary of the English language* (1752), the *Deutsches Wörterbuch* (1852-1961), gives the reader a clear picture of their relationship, and at times of their debt, to the *Vocabolario*.

1. La nascita del *Vocabolario* e la sua prima edizione: 1612

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* rappresenta il frutto più significativo dell'attività filologica e lessicografica che ha animato l'Accademia della Crusca a partire dalla sua fondazione, avvenuta nel 1582 a Firenze per iniziativa di un gruppo di amici: Giovanni Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi. L'ingresso nell'Accademia, pochi mesi dopo, di Leonardo Salviati, ne determinò e delimitò gli interessi, da allora volti decisamente allo studio della lingua. A questo si dedicheranno negli anni successivi anche i nuovi accademici, non necessariamente linguisti o filologi ma ecclesiastici, filosofi, letterati in una prima fase, poi anche medici, naturalisti, speciali e artisti, scienziati. Il progetto di un *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, che vedrà la luce nel 1612 a Venezia presso Giovanni Alberti, si delinea già nei primi anni di attività dell'Accademia e avrà come promotori, autori e finanziatori (ché l'impresa non godrà di finanziamenti pubblici ma rimarrà privata) gli stessi accademici. Il lavoro si dimostrò colossale fin dalle lunghe sedute preparatorie in cui furono decisi la sua impostazione metodologica e i criteri relativi alla selezione dei testi destinati allo spoglio, alla redazione delle singole voci, alla scelta delle citazioni.² Il risultato fu di tale portata da imprimere una svolta nelle lessicografia nazionale e anche in quella europea, dove la conoscenza e la diffusione del *Vocabolario* fu probabilmente favorita dalla presenza, già nel primo periodo di attività dell'Accademia, di soci stranieri.³ Anche per questo si può sostenere che il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* rappresenta il primo grande vocabolario di una lingua europea e che costituisce come vedremo più avanti, un modello per i dizionari delle altre lingue.

Nella prefazione alla prima impressione del 1612, in un unico volume di 1092 pagine, Bastiano de' Rossi dichiara che il materiale lessicale lemmatizzato e le citazioni d'autore che lo accompagnano sono tratti da un corpus di testi scelti in base a un modello linguistico di tipo arcaizzante, corrispondente al fiorentino del Trecento proposto da Pietro Bembo, il canonizzatore cinquecentesco della lingua letteraria:

Nel compilare il presente Vocabolario (col parere dell'Illustrissimo Cardinal Bembo, de' Deputati alla correzion del Boccaccio dell'anno 1573 e ultimamente del Cavalier Lionardo Salviati) abbiamo stimato necessario di ricorrere all'autorità di quegli scrittori, che vissero, quando questo idioma principalmente fiorì, che fu da' tempi di Dante, o ver poco prima, sino ad alcuni anni, dopo la morte del Boccaccio. Il qual tempo, raccolto in una somma di tutto un secolo, potremo dir, che

² Sul materiale relativo alla preparazione della prima edizione del *Vocabolario* si veda Severina Parodi (a cura di), *Gli atti del primo Vocabolario*, Firenze, Sansoni, 1974, poi ristampato con aggiunta di indici (Firenze, Accademia della Crusca, 1983).

³ Tra i primi soci stranieri si ricordano lo spagnolo Francesco Ximenes, dal 1651; il danese Niels Steensen dal 1668; il francese *Jean-François-Paul de Gondy* dal 1670; l'inglese John Price dal 1651; l'olandese Nicolaas Heinsius dal 1652; i tedeschi Marco Welser, corrispondente di Galileo dal 1613 e, ancora prima, Lodovico d'Anhalt, "L'Acceso", dal 1600. Sui soci stranieri nell'Accademia si veda Alfredo Reumont, *Dei soci esteri dell'Accademia della Crusca*, Firenze, coi tipi della Galileiana, 1855, e la sezione "Gli Accademici" contenuta nell'Archivio Digitale dell'Accademia della Crusca.

sia dall'anno del Signore 1300 al 1400 poco più, o poco meno [...] assicuratici prima, che, se non tutti, almeno la maggior parte di essi, o fossero scrittor Fiorentini o avessero adoprato nelle scritture loro, vocaboli e maniere di parlare di questa Patria.

E precisa che *Vocabolario* oltre che sulle opere contenute in questo vero e proprio “nucleo” si basava anche su “volgarizzamenti, e traslatamenti d'opere altrui, tratti parte dal Latino, e parte dal Provenzale”, su opere di scrittori non toscani, come Ariosto, e su testi non letterari. Traspasano da queste aperture gli interventi di Varchi e di Salviati, che ampliò il ristretto canone bembiano fino ad accettare anche voci non fiorentine e voci tecnico-scientifiche seppure – queste seconde – in numero e con definizioni molto ridotte.⁴ Solo l'attestazione delle voci in testi toscani antichi, tuttavia, garantiva il loro prestigio letterario, cosicché per aumentarne il numero lo scavo filologico si allargò alla tradizione manoscritta, decisione che non mancò di suscitare perplessità fra gli stessi accademici.

Rispetto alla lessicografia cinquecentesca precedente la grafia adottata e i criteri di organizzazione delle voci, come dichiarato nella prefazione, presentano novità. Per esempio il nesso *-ct-* viene sostituito da *-tt-*, la *h* etimologica viene abolita (eccetto che in *huomo* e nei suoi derivati), ecc. Le locuzioni avverbiali sono citate sotto la parola “principale” messa a lemma:

Gli avverbi composti di più parole son dichiarati, il più delle volte, nel discorso della parola più principale, come A modo sotto la voce modo: A martello sotto la voce martello: e all'ordine dell'Abbicci sarà tratto fuori A modo vedi modo, A martello, vedi martello, ec.

Si segnalano entrambe le possibilità d'uso dei termini impiegati anche con valore metaforico: “De' nomi, e de' verbi s'è le più volte dichiarato nel primo luogo il senso più proprio, e dipoi il traslato, o men proprio, per metafora, o per similitudine, ec.”.

L'accoglienza dell'opera da parte degli intellettuali del tempo non fu scevra da critiche che si appuntavano soprattutto sulla scelta del modello di lingua arcaizzante proposto dal *Vocabolario* e sull'esclusione di molti scrittori del Cinquecento, Tasso su tutti. Mi limito qui a ricordare Paolo Beni che con *L'Anticrusca ovvero il paragone dell'italiana lingua: nel qual si mostra chiaramente che l'antica sia inculta e rozza: e la moderna regolata e gentile*, pubblicata nello stesso anno della prima edizione del *Vocabolario*, innescò una furiosa polemica linguistica dai pericolosi risvolti politici (vi furono coinvolti Cosimo II de' Medici e il senato di Venezia). Altre reazioni giunsero dai letterati di Siena, la città toscana in cui era stata istituita nel 1589 la cattedra di lingua toscana e che più di ogni altra insidiava a Firenze il primato linguistico.⁵

2. La seconda edizione: 1623

L'attività lessicografica degli accademici produsse la seconda edizione del *Vocabolario* nel 1623, ancora in un volume e ancora stampata a Venezia, ma presso Jacopo Sarzina. Nella prefazione lo si dichiara “riveduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli autor del buon secolo” tratte non solo dalle opere dei più famosi “i quali sono Dante, Boccaccio, Petrarca, Giovan Villani, e simili” ma anche di autori “forestieri” (cioè non

⁴ Valeria Della Valle, ‘La lessicografia’, in: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, I, 1993, 29-91.

⁵ Per le reazioni al *Vocabolario* rimando a quanto dichiarato alla n. 1.

fiorentini), da volgarizzamenti, da manoscritti, purché “giudicate da noi belle, significanti e dell'uso nostro”. Sembra riecheggiare qui l'affermazione di Giambullari nelle sue *Regole della lingua fiorentina* III, 115 “è adunque l'uso il vero maestro; lo uso, dico, di que' tanti che parlano, o scrivono”, e invero questa convinzione sembra condivisa dagli autori di questa seconda edizione se proprio l'esser “voci dell'Uso” motiva l'inserimento di molte voci tratte anche da autori moderni, seppure quelli “tenuti da noi per migliori”. I criteri di fondo che guidano la redazione di questa seconda edizione ricalcano in sostanza quelli della prima anche se in essa sono presenti alcune modifiche significative, per esempio riguardo alla definizione di voci scientifiche che testimoniano l'intervento di Galileo, accademico della Crusca dal 1605.⁶ Non si placano quindi le critiche che formulano, con opere dettagliatissime e puntute fin dal titolo, gli avversari. Tra queste risaltano due opere accomunate dal non costituire una trattazione ordinata bensì una serie di singole osservazioni polemiche: *Incognito da Modana contro ad alcune voci del Vocabolario della Crusca*, che raccoglie una serie di postille di Alessandro Tassoni (sotto il cui nome furono pubblicate nel 1698 anche le *Annotazioni sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca* di Giulio Ottonelli), e *Il torto e il diritto del Non si può* di Daniello Bartoli (1655) che respinge con fulminante ironia il principio di autorità contenuto nelle condanne pronunciate dai grammatici.

3. La terza edizione: 1691

La terza edizione del *Vocabolario*, iniziata verso la metà del Seicento, ebbe una lunga fase preparatoria che si innesta in un periodo di grande attività lessicografica di respiro europeo. Escono a Parigi i primi vocabolari etimologici di due grandi lingue europee, il francese e l'italiano, a opera di Gilles Ménage: le *Origines de la langue française* nel 1650 e, tra il 1666 e il 1669, le *Origini della lingua italiana*, in cui confluì anche molto materiale preparato da Francesco Redi e da Carlo Dati per un vocabolario etimologico progettato dall'Accademia della Crusca e mai realizzato.⁷ Nel 1691 viene pubblicato in Germania *Der Teutschen Sprache Stammbaum und Fortwachs oder Teutscher Sprachschatz*, il primo dizionario tedesco moderno, a opera del poeta e filologo Kaspar Stieler. Nello stesso anno esce finalmente, e per la prima volta a Firenze, presso la Stamperia dell'Accademia della Crusca, la terza edizione del *Vocabolario* “nuovamente corretto e copiosamente accresciuto”. Questa edizione, articolata in tre volumi, è davvero innovativa rispetto alle precedenti e a essa guarderanno le grandi imprese lessicografiche europee. Infatti l'attenzione all'uso moderno, sostenuto dai suoi principali collaboratori, Buommattei e Dati, e insieme lo sforzo di mantenere un equilibrio con le posizioni più tradizionali e conservatrici, fanno sì che le novità non siano poche:⁸ si amplia l'apertura a scrittori di area diversa da quella toscana – entra finalmente Tasso che nonostante la fama non era stato incluso nelle prime due edizioni – e ai “moderni”; cresce il numero

⁶ La questione è affrontata da Paola Manni nel suo saggio ‘Galileo accademico della Crusca’, in: *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, cit., 119-136.

⁷ Da ricordare anche le *Origines linguae italicae* (1676) di Ottavio Ferrari, in latino, dedicato all'etimologia delle voci del dialetto milanese e del dialetto veneto.

⁸ Si veda a questo proposito il saggio di Maurizio Vitale ‘La III edizione del Vocabolario della Crusca. Tradizione e innovazione nella cultura linguistica fiorentina secentesca’ nel suo volume *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986, 273-333.

delle voci tratte dal lessico tecnico-scientifico (anche se Galileo era stato già inserito fra gli autori citati nella seconda edizione) grazie anche alla presenza nel comitato di redazione di uomini di scienza come Redi e Magalotti; vengono contrassegnate le Voci Antiche “non perché i Moderni, in scrivendo l'adoperino, ma perché in leggendo gli Antichi gli intendano”. Una revisione dei criteri di lemmatizzazione porta all'eliminazione dei rinvii a voci più importanti, sostituiti con nuove definizioni, e all'inserimento di voci anche senza la citazione d'autore.

4. Il Vocabolario e le grandi imprese lessicografiche europee tra Seicento e Settecento

Tutte le grandi imprese lessicografiche europee dichiarano, più o meno esplicitamente, che il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* – di cui nella prima metà del Settecento uscirà la quarta impressione (v. oltre) – rappresenta ormai il modello con cui misurarsi.⁹ L'Accademia della Crusca del resto favorisce la conoscenza del *Vocabolario* e i contatti scientifici con le altre istituzioni attraverso una crescente apertura all'Europa, testimoniata fin dai suoi primi anni di attività, come ho già ricordato in 1., dalla cooptazione di molti soci stranieri, alcuni dei quali sono anche membri di illustri accademie nei loro paesi. La lessicografia tedesca riconosce in Lodovico di Anhalt, fondatore nel XVII secolo della *Fruchtbringende Gesellschaft* modellata sull'Accademia della Crusca, uno dei suoi primi esponenti:

Lodovico di Anhalt non solo contribuì a far viepiù gustare in Germania i pregi della poesia italiana, fra le cui opere con maggior plauso venne accolto il poema dell'Ariosto e più quello del Tasso, ma si diede a fondare, sulle norme della Crusca in cui egli sedé uno dei primi membri stranieri, quella Società chiamata Fruttifera, la quale bene meritò della lingua e letteratura alemanna.¹⁰

Lo scopo dei grandi lessicografi che tra Sette e Ottocento tenteranno di realizzare un grande dizionario della lingua tedesca sarà definitivamente raggiunto solo con il grande *Deutsches Wörterbuch* dei fratelli Grimm, in sedici volumi (iniziato nel 1852 e completato nel 1961), per il quale il *Vocabolario* fungerà da vero e proprio modello:

Wenn die Herausgeber bei Leben und Gesundheit erhalten werden, so gedenken sie das gesammte Werk in sechs oder sieben starken, enggedruckten Bänden Kennern und Freunden der deutschen Sprache vorzulegen und es zugleich so einzurichten, dass es auch von Ausländern gebraucht werden könne, ungefähr in Art und Weise des *Vocabulario* [sic] *della Crusca*, dessen Muster hier überhaupt mehr vorgeschwebt hat, als der Plan und die Anordnung der übrigen bedeutenden Wörterbücher.¹¹

⁹ Anche Antonio Mascis, autore del Vocabolario Toscano e Turchesco pubblicato a Firenze nel 1677, aveva tenuto conto del *Vocabolario* 2to enrich his work with common Italian words” (Petek Kurtböke, ‘17th-century Italian-Turkish Dictionaries’, in: *Proceedings of 6th Euralex International Congress on Lexicography*, a cura di Willy Martin, Willem Meijs, Margreet Morland, Elsemiek ten Pas, Piet van Sterkenburg & Piek Vossen, Amsterdam, The Netherlands, 1994, 540 (v. www.euralex.org/elx_proceedings/Euralex1994/60_Euralex_Petek%20Kurtboke%20-%2017th-century%20Italian-Turkish%20Dictionaries.pdf).

¹⁰ Alfredo Reumont, *Descrizione di Firenze nel 1598 del principe Lodovico d'Anhalt, nell'Accademia della Crusca* “L'Accesso”, Firenze, coi tipi di M. Cellini & C., 1859, 5.

¹¹ La citazione è tratta dall'annuncio dell'opera attribuito a Jacob Grimm, v. Walter Boehlich, ‘Ein Pyrrhussieg der Germanistik. Die Vollendung des ‘Deutsches Wörterbuchs der Brüder Grimm’, *Der Monat* 13, 154, 1961, 38-55 (citazione a 39). Per il rapporto tra il Vocabolario e la lessicografia tedesca si veda Harro Stammerjohann, ‘The Vocabolario and the German Lexicographie’, in: *The Fairest Flower*, cit. 68-69.

4.1

Nel 1694, tre anni dopo la terza impressione del *Vocabolario* della Crusca, esce il *Dictionnaire de l'Académie française*, primo frutto dell'istituzione fondata nel 1635 della quale molti membri sono anche accademici della Crusca. La contiguità cronologica fra le due opere, la funzione di “autorità” in campo linguistico che entrambe assumeranno nei rispettivi paesi, l'omogeneità di origine e progettazione (entrambe sono il risultato del lavoro di un'accademia), indurrebbero a presupporre una vicinanza anche dei criteri di selezione dei testi e di organizzazione del materiale lessicografico, che invece non sussiste. Si leggano a questo proposito le parole di Giovanni Nencioni pronunciate in occasione del Convegno per il terzo centenario del *Dictionnaire*:¹²

Les deux Académies se sont rencontrées au carrefour de la lexicographie linguistique, l'aînée projetant et composant un dictionnaire de la langue des auteurs depuis la treizième jusqu'au seizième siècle, c'est-à-dire un dictionnaire historique et philologique qui montrait les règles grammaticales et les tournures stylistiques dans les exemples des écrivains; la cadette projetant et composant un dictionnaire tout à fait nouveau et original, adéquat à la situation linguistique et politique moderne de la France du Grand Siècle, c'est-à-dire un dictionnaire de la langue nationale vivante, parlée dans les conversations des personnes cultivées et à la cour du Roi Soleil, et écrite par les poètes et les prosateurs classiques du même siècle. Les deux méthodes étaient, l'une et l'autre, légitimes, et donnèrent naissance à deux chefs-d'œuvre lexicographiques.

Dalla prefazione alla prima edizione emerge chiaramente che il *Dictionnaire* si distacca dal *Vocabolario* per quanto riguarda la lemmatizzazione, prevedendo la disposizione per famiglie di parole anziché quella in ordine alfabetico (introdotta a partire dalla seconda edizione)¹³

Comme la Langue Française a des mots Primitifs, & des mots Derivez & Composez, on a jugé qu'il seroit agreable & instructif de disposer le Dictionnaire par Racines, c'est à dire de ranger tous les mots Derivez & Composez après les mots Primitifs dont ils descendent, soit que ces Primitifs soient d'origine purement Française, soit qu'ils viennent du Latin ou de quelqu'autre Langue

E che il materiale lessicale non deve includere termini arcaici né provenire dai linguaggi specialistici di tipo tecnico-scientifico, ma deve essere tratto – differenza, questa, davvero fondamentale rispetto al *Vocabolario* – dalla lingua contemporanea:

C'est dans cet estat où la Langue Française se trouve aujourd'huy qu'a esté composé ce Dictionnaire; & pour la representer dans ce mesme estat, l'Académie a jugé qu'elle ne devoit pas y mettre les vieux mots qui sont entierement hors d'usage, ni les termes des Arts & des Sciences qui entrent rarement dans le Discours; Elle s'est retranchée à la Langue commune, telle qu'elle est dans le commerce ordinaire des honnestes gens, & telle que les Orateurs & les Poètes l'employent.

L'unica caratteristica considerata comune al *Vocabolario* e al *Dictionnaire* dai redattori della prima impressione di questo sembra proprio il costituire, per entrambi, il punto di arrivo di una lunga gestazione, dovuta alla complessità del lavoro e alla partecipazione all'opera di un gran numero di accademici, e il frutto di un lavoro d'équipe:

¹² Messaggio di saluto di Giovanni Nencioni in: *Le Dictionnaire de l'Académie française et la lexicographie institutionnelle*, Actes du Colloque International, 17.18 et 19 novembre 1994, publiés par Bernard Quemada, Paris, Honoré Champion, 1998, 17. Il primo progetto di *Dictionnaire*, redatto da Jean Chapelain (membro dell'Académie Française, dell'Académie des Inscriptions e, dal 1654, anche dell'Accademia della Crusca) e poi non realizzato, prendeva a modello il *Vocabolario*, cfr. Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole*, cit., 136

¹³ Per il testo e un commento alle prefazioni delle edizioni del *Dictionnaire* si veda *Les Préfaces du Dictionnaire de l'Académie française, 1694-1992*, a cura di B. Quemada, Paris, H. Champion, 1997.

[...] la maniere de travailler des Compagnies en general & de l'Académie en particulier, où tous ceux qui la composent disent successivement leur avis sur chaque mot & ou la diversité des opinions apporte necessairement de grands retardemens. La celebre Académie de Florence connuë sous le nom della Crusca en est une preuve convaincante. Elle a employé quarante ans à composer le Dictionnaire dont elle a enrichi la Langue Italienne & plus encore à l'augmenter & à le perfectionner, ce qui l'a mis en Estat de servir de regle pour toutes les difficultez de cette Langue. Et c'est en cela que la lenteur du travail d'une Compagnie est avantageusement recompensée par l'autorité de ses Décisions.

4.2

Nel 1713 era stata istituita la *Real Academia Española* con il proposito di “fijar las voces y vocablos de la lengua castellana en su mayor propiedad, elegancia y pureza”, e nel 1726 esce la prima edizione del *Diccionario de la lengua castellana, en que se explica el verdadero sentido de las voces, su naturaleza y calidad, con las phrases o modos de hablar; los proverbios o refranes, y otras cosa convenientes al uso de la lengua*. Nella prefazione viene dichiarata esplicitamente l'adozione, come modello per la costruzione dell'opera, del *Vocabolario* della Crusca:

3. Como basa y fundamento de este Diccionario, se han puesto los Autores que ha parecido à la Acadèmia han tratado la Léngua Española con la mayor propiedad y elegancia [...]. 4. Para la formación de este Diccionario se han tenido presentes los de la Lénguas extrangéras, y especialmente el Vocabulario de la Crusca, cuya última edición, que fué la tercera, se hizo el año de 1691.

Anche il *Vocabulário Portuguez e Latino* di Rafael Bluteau, uscito fra il 1712 e il 1728, basato sui testi dei migliori scrittori, come è dichiarato nel frontespizio (“autorizado com exemplos dos melhores escritores portuguezes, e latinos”¹⁴) guarda al *Vocabolario*. Bluteau ne conosce la terza edizione, dal momento che nella dedica *Ao leitor estrangeiro* fa riferimento a una edizione in tre volumi:

Outo volumes deste tamanho de vozes Portuguezas, quando os Academicos da Crusca em tres toda a lingua Italiana, & a Academia Real de França em quatro volumes encerrou a fecundidade, & facundia da lingua Franceza?

e più avanti

No tocante aos vocabolarios da Crusca, & de Academia Real de França não fazem tantos volumes, como este, porque faõ monoglottos, quero dizer, de hum só idioma; hum he Francèz, outro he Italiano; mas este Vocabulario he bilingue, Portuguèz, & Latino, [...].

¹⁴ Si vedano le osservazioni di João Paulo Silvestre, ‘A recepção do Vocabolario della Crusca e do Dictionnaire de l'Académie na lexicografia portuguesa: o Vocabulario de Rafael Bluteau’, Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia, a cura di Elisa Corino, Carla Marengo, Cristina Onesti (Torino, 6-9 settembre 2006), I, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, 97-102: “A língua portuguesa conhece no início do século XVIII o primeiro dicionário monumental, no seguimento da publicação da terceira edição do Vocabolario della Crusca (1691), do Dictionnaire de l'Académie Française (1694) e quando se preparava o Diccionario de la lengua castellana (1726-1739). Cerca de 1690, Rafael Bluteau inicia a redacção do Vocabulário Portuguez e Latino (1712-1728) tentando reproduzir em Portugal os métodos de trabalho, os objectivos e as funções que geralmente se associam aos primeiros dicionários dos vernáculos europeus, nomeadamente a constituição de sessões académicas”. Sulla lessicografia lusitana dell'epoca Monica Lupetti, ‘Tra Cardoso e Bluteau: la lessicografia portoghese del Seicento’, *Quaderni del CIRSIL* 4, 2005, 65-77, www.lingue.unibo.it/cirsil.

4.3

A Dictionary of the English Language di Samuel Johnson, che sarebbe uscito nel 1752, rappresenta il punto di arrivo della lessicografia inglese che aveva mosso i primi passi due secoli prima con il *Latin-English Dictionary* dell'umanista Thomas Elyot nel 1538. L'opera era destinata, nelle intenzioni dell'autore a un pubblico ampio. Presenta molti punti di contatto con il *Vocabolario* della Crusca: l'impostazione fondamentalmente puristica, l'ostracismo verso i forestierismi particolarmente marcato per i prestiti "di lusso", e soprattutto il criterio di fondarsi sull'autorità di testi scritti del passato. Le ragioni di questa scelta sono però diverse rispetto a quelle che avevano guidato i redattori del *Vocabolario*. Nella lunga prefazione Johnson la motiva non con la superiorità della lingua antica quanto con il pessimo stato della lingua contemporanea, dovuta a incertezze grafiche e a mancanza di regole certe, che egli riconduce alla varietà di pronunce esistenti nel paese.¹⁵ Il corpus prescelto non comprenderà né autori contemporanei,¹⁶ con rarissime eccezioni, né di un passato troppo remoto,¹⁷ ma solo quelli vissuti tra l'età elisabettiana e quella della Restaurazione.¹⁸ In due passi compaiono riferimenti espliciti al *Vocabolario*¹⁹. Nel primo dopo aver giustificato la mancanza, nel suo *Dictionary*,

¹⁵ "When I took the first survey of my undertaking, I found our speech copious without order, and energetick without rules: wherever I turned my view, there was perplexity to be disentangled, and confusion to be regulated; choice was to be made out of boundless variety, without any established principle of selection; adulterations were to be detected, without a settled test of purity; and modes of expression, to be rejected or received, without the suffrages of any writers of classical reputation or acknowledged authority. Having therefore no assistance but from general grammar, I applied myself to the perusal of our writers [...]"

¹⁶ "My purpose was to admit no testimony of living authours, that I might not be misled by partiality, and that none of my contemporaries might have reason to complain; nor have I departed from this resolution, but when some performance of uncommon excellence excited my veneration, when my memory supplied me, from late books, with an example that was wanting, or when my heart, in the tenderness of friendship, solicited admission for a favourite name."

¹⁷ "But as every language has a time of rudeness antecedent to perfection, as well as of false refinement and declension, I have been cautious lest my zeal for antiquity might drive me into times too remote, and crowd my book with words now no longer understood."

¹⁸ "I have studiously endeavoured to collect examples and authorities from the writers before the restoration, whose works I regard as *the wells of English undefiled*, as the pure sources of genuine diction. [...] I have fixed *Sidney's* work for the boundary, beyond which I make few excursions. From the authours which rose in the time of *Elizabeth*, a speech might be formed adequate to all the purposes of use and elegance. If the language of theology were extracted from *Hooker* and the translation of the Bible; the terms of natural knowledge from *Bacon*; the phrases of policy, war, and navigation from *Raleigh*; the dialect of poetry and fiction from *Spenser* and *Sidney*; and the diction of common life from *Shakespeare*, few ideas would be lost to mankind, for want of *English* words, in which they might be expressed."

¹⁹ Il *Vocabolario* era evidentemente molto noto fuori dai confini italiani anche ai non specialisti, come documenta una lettera di Lord Chesterfield pubblicata su *The World* del 28 novembre 1754 in cui nomina la *crusca* "MANY people have imagined that so extensive a work would have been best performed by a number of persons, who should have taken their several departments, of examining, sifting, winnowing (I borrow this image from the Italian *crusca*) purifying, and finally fixing our language, by incorporating their respective funds into one joint stock)" e più avanti fa riferimento a un dizionario della lingua fiorentina: "The celebrated dictionaries of the Florentine and French academies owe their present size and perfection to very small beginnings. Some private gentlemen at Florence, and some at Paris, had met at each others houses to talk over and consider their respective languages; upon which they published some short essays, which essays were the embryo's of those

di termini tecnici relativi a arti e mestieri col fatto che conoscerli era impossibile perché essi non risultavano documentati da testi scritti ma erano affidati solo alla comunicazione orale:

it was unavoidable: I could not visit caverns to learn the miner's language, nor take a voyage to perfect my skill in the dialect of navigation [...] to gain the names of wares, tools and operations, of which no mention is found in books

sostiene che la loro presenza nel *Vocabolario* sarebbe stata permessa da una serie di testi stati scritti appositamente (“professedly”) per documentarli:

To furnish the academicians *della Crusca* with words of this kind, a series of comedies called *la Fiera*, or *the Fair*, was professedly written by *Buonaroti*; but I had no such assistant, and therefore was content to want what they must have wanted likewise, had they not luckily been so supplied.

Il secondo riferimento, che non contiene il nome dell'Accademia della Crusca ma è ugualmente inequivocabile, compare nella parte finale della prefazione. Johnson, secondo un *topos* comune, giustifica i suoi eventuali errori e li attribuisce all'aver intrapreso e concluso da solo un lavoro che in altri casi si è rivelato imperfetto anche se condotto da schiere di studiosi come a era avvenuto, appunto, per gli “*Italian academicians*”:

I have only failed in an attempt which no human powers have hitherto completed. If the lexicons of ancient tongues, now immutably fixed, and comprised in a few volumes, be yet, after the toil of successive ages, inadequate and delusive; if the aggregated knowledge, and co-operating diligence of the *Italian academicians*, did not secure them from the censure of *Beni*; if the embodied criticks of *France*, when fifty years had been spent upon their work, were obligated to change its oeconomy, and give their second edition another form, I may surely be contented without the praise of perfection, which, if I could obtain, in this gloom of solitude, what would it avail me?

5. La quarta edizione: 1729-1738

Probabilmente Johnson aveva avuto modo di vedere la quarta edizione del *Vocabolario*, uscita in sei volumi tra il 1729 e il 1738 a Firenze presso lo stampatore Domenico Maria Manni. I criteri organizzativi delle voci sembrano ormai sostanzialmente consolidati nonostante alcuni ritocchi, annunciati nella prefazione, come la lemmatizzazione separata degli omonimi quando, rispetto al loro significato, “sono molto tra loro diversi”. Qualche segnale di arroccamento su posizioni conservatrici rispetto alle aperture della terza edizione si nota invece nello spoglio delle opere, che si allarga a testi di autori fiorentini (Benvenuto Cellini) anche moderni (Anton Maria Salvini) mentre vengono espunte opere di scrittori forestieri (il grammatico Marcantonio Mambelli detto “il Cinonio”) e di tipo tecnico (come il *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Filippo Baldinucci). Particolarmente significativa la chiusura nei confronti del linguaggio della scienza, parallela a quella attuata nella prima edizione del *Dictionnaire de l'Académie française*.²⁰

perfect productions, that now do so much honour to the two nations.” (http://johnsonsdictionaryonline.com/?page_id=3246).

²⁰ Per il linguaggio tecnico e scientifico la lessicografia italiana e europea dimostra però già da tempo vivo interesse, come provano il *Dictionnaire Universel* di Antoine Furetière (1690), il *Dictionnaire des arts et des sciences* (1694), l'*Universal Dictionary of Arts and Sciences* di Ephraim Chambers (1728).

L'ancoraggio a posizioni conservatrici e ai “Classici Autori di lingua” viene mitigato da (moderate) aperture all'uso, a proverbi, a neologismi, a forestierismi.

Copie pirata, compendi e edizioni con aggiunte del *Vocabolario* potrebbero far pensare a un suo ruolo da protagonista nella lessicografia del tempo, ma il parallelo fiorire di opere lessicografiche di altro carattere, come i lessici e i primi dizionari dialettali (anche se questi fanno sovente rispettoso riferimento al *Vocabolario* con l'affiancare ai singoli dialettismi i corrispondenti toscani) mostra che le esigenze lessicografiche e più ampiamente linguistiche – diremmo quasi “comunicative” – di questo periodo travalicano i limiti ormai angusti del *Vocabolario*.²¹

6. La chiusura dell'Accademia (1783) e la quinta edizione del *Vocabolario*: 1863-1923

Dopo un periodo di chiusura dell'Accademia, decretata dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel 1783, e il suo accorpamento insieme a quella degli Apatisti nell'Accademia fiorentina, in ragione della sua ormai mancata rispondenza alle necessità culturali dell'epoca, nel 1811 se ne ha il ripristino. L'impresa del *Vocabolario* torna in discussione e si progetta una nuova edizione di cui tra il 1843 e il 1852 vengono pubblicati i primi sette fascicoli, nel 1863 il primo volume. Ma la lessicografia italiana è ormai cambiata e se il modello proposto dalla Crusca gode ancora di qualche approvazione molti sono i dizionari e vocabolari che se ne distaccano e acquistano un prestigio proprio. L'esempio più eclatante è rappresentato dal grande *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana* di Francesco Alberti di Villanuova, pubblicato tra il 1797 e il 1805, che includeva i forestierismi e moltissime voci del vocabolario tecnico escluse dal *Vocabolario*, di cui verrà a costituire un vero e proprio modello alternativo e, dobbiamo dire, vincente, vista l'ampia diffusione. La pubblicazione, contemporanea al primo volume della quinta impressione del *Vocabolario*, del *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo, caratterizzato dall'equilibrio tra lingua letteraria, lingua dell'uso e linguaggi tecnico-scientifici, scalzerà definitivamente il *Vocabolario* dalla sua posizione di dominio del panorama lessicografico italiano, né la pubblicazione di altri dieci volumi sarà sufficiente a permettergli di riconquistarla.

7. L'impresa del *Vocabolario* dal Novecento a oggi: il progetto per la costruzione di un vocabolario storico e il *Tesoro della lingua italiana delle origini*

Nel 1923, in pieno periodo fascista, l'impresa viene interrotta dal ministro dell'istruzione del tempo, Giovanni Gentile, e il *Vocabolario* si interrompe alla voce *ozono*. L'attività dell'Accademia si concentra sulla filologia e sebbene negli anni successivi siano pubblicati lessici e abbozzati progetti di nuovi dizionari il progetto di un *Vocabolario* verrà rimesso in discussione solo nel dopoguerra.²²

²¹ Rimando alle osservazioni nel capitolo di Tina Matarrese ‘Lessicografia e grammatiche’, in: *Il Settecento*, il Mulino, Bologna, 1993, 165-183.

²² Si veda Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole*, cit., 383-388. Escono, fra le altre opere, in questo periodo l'*Enciclopedia Italiana*, il *Lessico Universale Italiano* e il *Vocabolario*, tutte realizzate dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, di matrice fascista.

Nel 1961 la pubblicazione del *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia, cui subentrò nel 1971 Giorgio Bàrberi Squarotti, in XXI volumi l'ultimo dei quali uscito nel 2002, riempì il vuoto che si era creato con la soppressione del *Vocabolario*. Si trattava di un vero e proprio vocabolario storico, nato con lo scopo di rivedere e aggiornare il dizionario di Tommaseo, che oggi comprende lemmi e citazioni tratti dalla letteratura, ma anche da testi non letterari, del Novecento fino all'età contemporanea.

Nel 1964 l'Accademia della Crusca riprende il progetto di fare un vocabolario, questa volta con criteri del tutto diversi rispetto alla serie precedente: sarebbe dovuto essere un grande vocabolario storico,²³ anzi, il *Vocabolario Storico della Lingua Italiana* (VSLI), costruito alla luce delle grandi imprese lessicografiche europee e dei progressi della tecnologia informatica. La mancanza di finanziamenti adeguati suggerì però di procedere per tappe. Nel 1973 fu progettata la prima sezione, dalle origini al 1375, anno della morte di Boccaccio. Nel 1985 la struttura dell'Accademia dedicata al vocabolario è diventata il Centro di Studi Opera del Vocabolario Italiano, oggi Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, diretto dal 1992 da Pietro Beltrami. Attualmente la prima sezione del vocabolario, in avanzato stato di realizzazione e nota come *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO), è completamente digitalizzata²⁴ ed è affiancata da una banca dati consultabile separatamente. Il TLIO è “redatto di prima mano, cioè studiando direttamente i testi e non prendendo parole, definizioni ed esempi dai vocabolari esistenti, se non in casi limitati che vengono sempre segnalati. Per fare ciò si serve della grande banca dati dell'italiano antico che l'OVI ha elaborato a questo scopo”.²⁵

Le cinque edizioni del *Vocabolario* della Crusca sono ora in rete,²⁶ corredate dalla riproduzione fotografica del testo e dalla sua trascrizione informatica, e consultabili liberamente da tutti coloro che intendono studiarne contenuto, proposte e criteri.

²³ Sulla questione, oltre a Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole*, op.cit., 394-409, si veda Giovanni Nencioni, *Saggi di lingua antica&moderna*, Torino, Rosenberg&Sellier, 1989, 365-372. Per una discussione della nozione di “vocabolario storico” rimando a Pietro G. Beltrami, ‘Past and Present of Italian Historical Dictionaries’, in: *Quo vadis lexicography?*, 6th Working Meeting of German Language Academy Dictionaries (Berlin 2-5 September 2009), <http://dwb.bbaw.de/tagung09/indexengl.html>.

²⁴ Sul TLIO si vedano, tra gli altri, Pietro G. Beltrami, ‘Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)’, in: *Italia linguistica anno Mille, Italia linguistica anno Duemila*, Atti del XXXIV Congresso SLI (Firenze, 19-21 ottobre 2000) a cura di Nicoletta Maraschio e Teresa Poggi Salani, Roma, Bulzoni 2003, 605-608; Pietro G. Beltrami e Andrea Boccellari, ‘Banche dati e dizionari on-line. Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini e la banca dati dell'italiano antico dell'Opera del Vocabolario Italiano’, in: *Nuovi media e lessicografia storica*, Atti del colloquio in occasione del settantesimo compleanno di Max Pfister (Saarbrücken, 21-22 aprile 2002), a cura di Wolfgang Schweickard, Tübingen, Niemeyer, 2006, 3-14; Pietro G. Beltrami, ‘La lessicografia italiana a Firenze e l'Opera del Vocabolario Italiano’, in: *Firenze e la lingua italiana fra nazione ed Europa*, Atti del Convegno di studi (Firenze, 27-28 maggio 2004) a cura di Nicoletta Maraschio, Firenze, Firenze University Press, 2007, 181-188; Id. ‘La nuova lessicografia dell'italiano antico. Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini’, *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani*, I, 2008, 33-52; Id., ‘The Lexicography of Early Italian: its Evolution and Recent Advances’, in: *Perspectives on Lexicography in Italy and Europe*, a cura di Silvia Bruti, Roberta Cella and Marina Foschi Albert, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2009, 27-53.

²⁵ www.ovi.cnr.it/index.php?page=il-vocabolario.

²⁶ Per le caratteristiche tecniche della digitalizzazione delle cinque edizioni si veda Massimo Fanfani, Marco Biffi, ‘La lessicografia della Crusca in rete’, in: Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia, cit. 409-416, accessibile all'indirizzo www.euralex.org/elx_proceedings/Euralex2006/.

